Venerdì, 13 Novembre 2009 22:43
Di Adamo Calabrese

Adagio, adagio, un gradino dopo l'altro, la computista giunge alla porta del milanese, si ferma in lunghissimo silenzio per ridurre ogni sensibile all'occhio che spia dalla serratura

Il Protofisico milanese Ludovico Settala mastica la coda della penna per suggere da quel legno qualche linimento contro i moti che fanno tempesta nel suo cuore. Tum, tum, tum… ancora sente il passo della contabile della Vetreria di Colico che sale la scala della locanda recandogli il proprio Iliade in cambio della perlina di vetro che lui aveva timidamente deposto nel palmo di lei, pur senza chinarsi a baciare quella mano che subito si era chiusa per repentino smarrimento. Adagio, adagio, un gradino dopo l'altro, la computista giunge alla porta del milanese, si ferma in lunghissimo silenzio per ridurre ogni sensibile all'occhio che spia dalla serratura, col batticuore di vedere un uomo che si insapona la barba, e pur nel gelo della stagione cattiva sta a petto nudo e balenando il rasoio si spella uno zampillo di sangue a giustificazione dello spalancarsi della porta, e gridare, e precipitarsi della fante con la pezzuola in mano, nella mano di ghiaccio, per lenire la ferita nell'imbarazzo del ferito senza camicia. Poi i radi incontri sottobanco folti di
domande " Chi sei tu? " " E tu chi sei ? " I téte à téte nella locanda del Porto, misfatti nel vapore del caffè bollente. Le rincorse sopra i monti di Colico, detti Valtellina, protesi sui picchi a gridare al vento: "Mia di me…!"
"Tua di te …" per la gloria di ascoltare l'eco moltiplicare i loro giuri. Ma ad ogni partenza del Protofisico le Via Crucis degli addii, lui sul battello che alza l'ancora, lei sul pontile abbracciata a sé stessa. "Quando torni?" " Tornerò nei i tuoi sogni." mentre il legno lascia la riva portando il viaggiatore verso il suo destino obbligato a un disciplinato vivere per il vantaggio della mandibolante familia così assidua a masticare formaggi stagionati e verdure fresche da rendere costante la penuria della dispensa. Del pari liso il destino della contabile nel muto girare del tempo dentro la vecchia casa, tra i vecchi mobili, bollendo ogni sera una minestrina scarsa di condito perché anche il rigore del cibo riverisse il muso duro della solitudine. Gramo tram - tram

Phoca PDF

appena infranto quando i due implumi si incontrano dietro un folto di noccioli, i grigi capelli dell'uomo accosti al pallido viso di lei fino allo sfiorarsi delle labbra, ma nulla d'altro per la vertigine che traballa entrambi, tale e quale il fiatone che li agita ogni qualvolta aprono le reciproche segrete lettere. Lettera di lei: "L'albero ha dato le prime foglie. L'hai veduto? " Lettera di lui : " Sì l'ho veduto. E tu hai sentito il vento di questa notte?" " Sì, l'ho sentito. " Epistole che vanno e vengono a foglie sfiorite e vento caduto, testimoni che gli scriventi non hanno chiuso occhio nella notte. Lui con la coperta tirata sopra la testa per non sentire il russare dei parenti, a bassa tromba la sparuta consorte, i figli a violino. Lei ad occhi spalancati nella penombra in attesa che la luna spunti dal tetto di fronte per il languore di un saluto. Il Ludovico Settala lascia la penna troppo succhiata perché mirando la parete che gli sta davanti trasale. Videt, videt! Le macchie della tappezzeria compongono il disegno di quando lui e lei vanno trasognati dove sono più radi i fanali e più alla mano gli anditi bui in cui posare per un attimo, tra gatti impauriti e foglie alla rinfusa. Ma il destino fila la sua tela. La peste del Manzoni non scampa nessuno. Il Tribunale della sanità ordina che il Protofisico corra a Colico. Comperi tutte le lenti che trova, le paghi sull'unghia, purchè si veda, ingrandito per cento, il bacillo nefasto. Il Settala parte di corsa. Vedrà la contabile. Giunge di notte, bussa all'opificio. " Chi è ? " "Il Tribunale della sanità!" Gli aprono nel lucore del vetro che bolle nei crogioli. Compera tutti i cristalli, anche quelli appena sfornati che scottano ancora. Svelti, svelti che la peste infuria. La contabile dov'è? E' a casa con la tosse. C'è lui, Il Patron della Vetreria col contratto alla mano. Il Protofisico lo legge. "Firma." Gli fa fretta il Patron "Dove firmo?" "Qua." Il Settala dà un'ultima letta: "Sconto dell'un per cento per la merce ritirata d'un botto con pagamento pronta cassa." "Placet…" e firma, ma quando si rialza vede la mancia che il Patron della Vetreria gli dondola sotto gli occhi perché non veda che alquante lenti sono scheggiate. "Scheggiate?" "Scheggiate…" Il Patron parla con la mano sulla bocca, affinché le sue labbra non sappiano ciò che dice la lingua: "Un tanto per cento per ogni scheggia fatta passare per macula di sporco." Il Protofisico nega, diventa rosso mentre il pollice e l'indice del Patron fingono di contare le palanche. Il Protofisico gira i tacchi perché lui mai e poi mai…ssst! Chi c'è? Qui! Dove? Là! D'improvviso qualcuno gli tira la manica. Lui si volta. Un'ombra cornuta si china al suo orecchio: " Con quel gruzzolo si potrebbe fuggire." " Fuggire? " " Fuggire con la contabile." La vista del milanese si annebbia. " Fuggire come, dove? " " In Francia, parbleu!" " In Francia, così lungi? " " Beh, anche più in qua. " " Dove ? " " A Boffalora sul Ticino. " " Ticino…?" " Ticino." Il Settala china il capo mentre il suo cuore sprofonda.

Bibliografia.

Anonimo. Stipule di compravendita nel Ducato di Milano al tempo della dominazione spagnola. Archivi della banca Calza – Borromeo in Trezzo d'Adda

4 0ttobre 2009
5412

Phoca PDF